

---

## Veneto e Fvg si rialzano

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

**Danni per un miliardo. La devastazione delle foreste. Si lavora per ripristinare acqua, corrente, strade e collegamenti telefonici. I tantissimi cittadini che si sono rimboccati le maniche. Le iniziative di solidarietà. La stagione turistica alle porte**

Se dovessimo cercare una foto simbolo del maltempo che ha investito il Nordest, probabilmente sarebbe una delle tante che documenta **la distruzione dei boschi: praticamente l'intero altopiano di Asiago** è stato reso al suolo, così come vaste zone delle Dolomiti e della Carnia. La diga del Comelico è una distesa di tronchi. Il ministro **Salvini**, in visita domenica alle zone alluvionate del bellunese – con tanto di polemiche sul suo *selfie* sorridente lanciato da Venezia, visto come nota stonata all'interno di questa sua “missione” – ha annunciato lo stanziamento di 250 milioni di euro per l'emergenza maltempo in Italia: ma solo in Veneto **i danni si stimano in oltre un miliardo**, per cui servirà molto altro. Per quanto la fase più critica della perturbazione sembri passata – anche se sono attese nuove piogge –, e quasi tutti i borghi montani possano ora contare su un minimo collegamento viario, i disagi sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia rimangono notevoli. **Molte zone sono ancora senza copertura telefonica, senza acqua potabile e senza corrente elettrica**; e se i generatori sono arrivati, non è però sempre arrivato carburante a sufficienza per farli funzionare a regime – tanto è vero che a Valdobbiadene, in provincia di Treviso, **è stata lanciata una colletta di generi di prima necessità** che comprendono tra l'altro combustibile per generatori e motoseghe, indispensabili per sgomberare le innumerevoli strade ancora bloccate dagli alberi. Intanto non solo i residenti si impegnano in prima persona – numerose le testimonianze fotografiche dal Friuli di **strade sgomberate nel giro di una giornata da semplici cittadini al motto di “fasin di bessoi”, facciamo da soli** –: oltre 400 persone giunte da un po' tutta la Regione Veneto hanno risposto domenica scorsa all'appello del sindaco di Belluno **Jacopo Massaro**, che aveva chiesto volontari per portare aiuto alle squadre della protezione civile già impegnate. Arrivano poi testimonianze di medici che hanno visitato e prestato soccorso anche nei bar; o di un volontario della protezione civile di Sauris (Udine) che ha letteralmente piantato in asso il battesimo della figlia (che alla fine, per la cronaca, è stato rinviato) per andare a prestare la sua opera. Per quanto le necessità immediate siano pressanti, i residenti guardano però anche al futuro; che in questo momento ha un nome ben preciso, ossia stagione invernale. Le valli alpine vivono infatti soprattutto di turismo, e tra meno di un mese – come ha ricordato un albergatore di Alleghe (Belluno), impegnato a ripulire il suo hotel dalle acque del lago esondato – si attendono i primi sciatori. È quindi **indispensabile fare presto** per rimettere in sesto le strutture ricettive e gli impianti sciistici, pena la letterale desertificazione economica e conseguente spopolamento di queste aree. A lanciare l'allarme è stato non solo il governatore **Zaia**, ma anche la Cgia di Mestre: secondo i dati esposti, la provincia di Belluno ha perso dal 2010 ben 890 imprese e il 2 per cento della popolazione, mentre in confinante Trentino l'ha aumentata del 2,5 e l'Alto Adige del 3,5. E se già prima mancavano infrastrutture stradali e ferroviarie, ora anche le poche esistenti sono in buona parte impraticabili. Non dissimile la situazione della Carnia, che ha lamentato **scarsa attenzione mediatica**: anche qui le poche aziende presenti si trovano nel rischio di non poter portare avanti la propria attività a causa dei danni subiti. Per questo sono partiti appelli ad acquistare prodotti realizzati in queste zone e, una volta finita l'emergenza, a trascorrervi le vacanze. Senza fretta, però: lo stesso Club alpino italiano ha diramato una nota in **cui invita alpinisti ed escursionisti non solo a non avventurarsi sui sentieri**, ma anche a non frequentare le zone montane nemmeno con la nobile intenzione di portare aiuto: su molte strade si transita infatti a fatica, ed è necessario lasciare campo libero ai mezzi di soccorso. Non mancano infine **le iniziative lanciate su scala nazionale**: tra queste, il numero solidale 45500 –

---

che consente di effettuare una donazione di 2 euro per l'emergenza maltempo non solo nel Nordest, ma anche in Liguria e Sicilia – e la campagna del Tg La7 per la riforestazione delle zone boschive di Veneto e Fvg. Alberi che, certo, impiegheranno molti anni a ricrescere, ma che sono centrali per l'economia e l'ecosistema di questi territori.